

Eletti 9 membri laici su 10

Agguato Cinquestelle sul nuovo Csm

M5S contro il vicepresidente designato: «È indagato». Valentino costretto al ritiro, Fdi attacca: «Macchina del fango»

FAUSTO CARIOTI

► Fumata bianca, ma solo per l'elezione di nove membri del Csm su dieci. Un agguato bene orchestrato e il voltafaccia dei Cinque Stelle fanno perdere a Fratelli d'Italia il consigliere al quale Giorgia Meloni voleva affidare la vicepresidenza dell'organo di autogoverno della magistratura: l'avvocato Giuseppe Valentino, ex parlamentare di An e del Pdl, sottosegretario alla Giustizia nei governi di Berlusconi e attualmente presidente della Fondazione Alleanza Nazionale.

La conferma che con il M5S è impossibile sottoscrivere qualunque intesa è arrivata ieri durante l'elezione dei dieci membri "laici" (ossia non appartenenti alla magistratura) del Csm. Operazione che il parlamento, come prescritto dalla Costituzione, è tenuto a fare «in seduta comune», scegliendo «tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio». Il quorum richiesto è pari ai tre quinti dei componenti delle Camere, ossia a 364 voti. Più di quanti ne abbia la maggioranza, che al momento dell'insediamento del governo ammontava a 235 deputati e 115 senatori, per un totale di 350 parlamentari. Motivo per cui occorre un'intesa con le opposizioni.

L'ACCORDO TRADITO

L'intesa era stata raggiunta nella tarda mattinata. Sarebbero stati eletti, col voto di tutti, sette candidati indicati dalla maggioranza (quattro da Fdi, due dalla Lega e uno da Forza Italia) e tre candidati dell'opposizione (uno a testa per Pd, M5S e il terzo polo). Il nome in quota pentastellata è Michele Papa, ordinario di Diritto penale a Firenze, amico di Giuseppe

Conte. Azione e Iv hanno puntato su Ernesto Carbone, avvocato ed ex parlamentare, e il Pd sul costituzionalista toscano Roberto Romboli, che all'epoca si oppose alla riforma istituzionale disegnata da Matteo Renzi.

Dei quattro candidati presentati da Fdi, quello "papabile" per la vicepresidenza del Csm era proprio Valentino. Durante la riunione dei capigruppo, i grillini avevano assicurato che l'accordo era blindato pure per loro. Sembrava fatta, insomma, ma non era così.

Lo si è capito a votazioni appena iniziate, quando si è messa in modo quella che il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, ha chiamato «una macchina del fango a orologeria». Il siluro è partito dal sito di *Repubblica*: un articolo in cui si sostiene che Valentino è «indagato in un procedimento connesso al maxiprocesso antimafia Gotha». Il segnale che attendevano i pentastellati per salire sulle barricate e proclamare che mai avrebbero votato il prescelto di Fdi. Già che c'erano, facevano sapere che anche il renziano Carbone non era di loro gradimento. I pidini si accodavano, dichiarando Valentino non più votabile.

Così, pur assicurando che quella notizia era «vergognosa, inconcepibile e bugiarda», l'ex sottosegretario si è trovato costretto ad uscire dalla gara. «Nessuna palata di fango potrà mai scalfire la mia credibilità, la mia onorabilità e la mia onestà. Ritiro per questo la mia candidatura».

Furibonda la reazione della maggioranza nei confronti dei pentastellati: «Un galantuomo come Peppino Valentino si è tirato fuori dopo essere stato mascalariato con un vergognoso metodo goebbelsiano dai Cinque Stelle», ha commentato Al-

fredo Antoniozzi, vicecapogruppo di Fdi alla Camera. Parole non molto diverse le ha dette Raffaella Paita, capogruppo di Azione-Italia Viva in Senato: «La parola dei grillini è carta straccia come la loro lealtà istituzionale».

SETTANTA VOTI IN MENO

In cerca di una soluzione in corsa, Fdi ha dato indicazione di votare per Felice Giuffrè, avvocato e professore all'università di Catania. Le votazioni erano però cominciate da due ore, e il nome di Valentino era già stato scritto su quasi duecento schede. Alla fine sono risultati eletti tutti gli altri nove candidati, ma non Giuffrè, al quale sono arrivati 295 voti: una settantina in meno di quelli necessari per raggiungere il quorum. Per fare di lui il decimo membro laico del Csm, il parlamento si riunirà di nuovo in seduta comune martedì 24 gennaio.

Gli altri candidati del centrodestra erano Daniela Bianchini, l'ex parlamentare Isabella Bertolini e Rosanna Natoli (indicate da Fdi; la prima professoressa, le altre due avvocate); Claudia Eccher e Fabio Pinelli (Lega, ambedue avvocati) ed Enrico Aimi (Forza Italia, avvocato ed ex senatore). L'unico contributo alla «parità di genere» che dovrebbe essere garantita nel Csm è venuto quindi dalla maggioranza: l'opposizione non ha candidato donne.

Uscito di scena Valentino, è tra uno degli eletti indicati dal centrodestra che dovrebbe essere scelto il prossimo vicepresidente del Csm. È probabile, comunque, che le correnti dei magistrati di sinistra provino a portare su quel gradino, appena sotto il presidente Sergio Mattarella, il "laico" indicato dal Pd, Romboli. Eletto Giuffrè, la battaglia sarà quella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

